04CUL02A0408 ZALLCALL 12 22:23:50 08/03/98

È morto a Roma Randone autore di teatro e tv

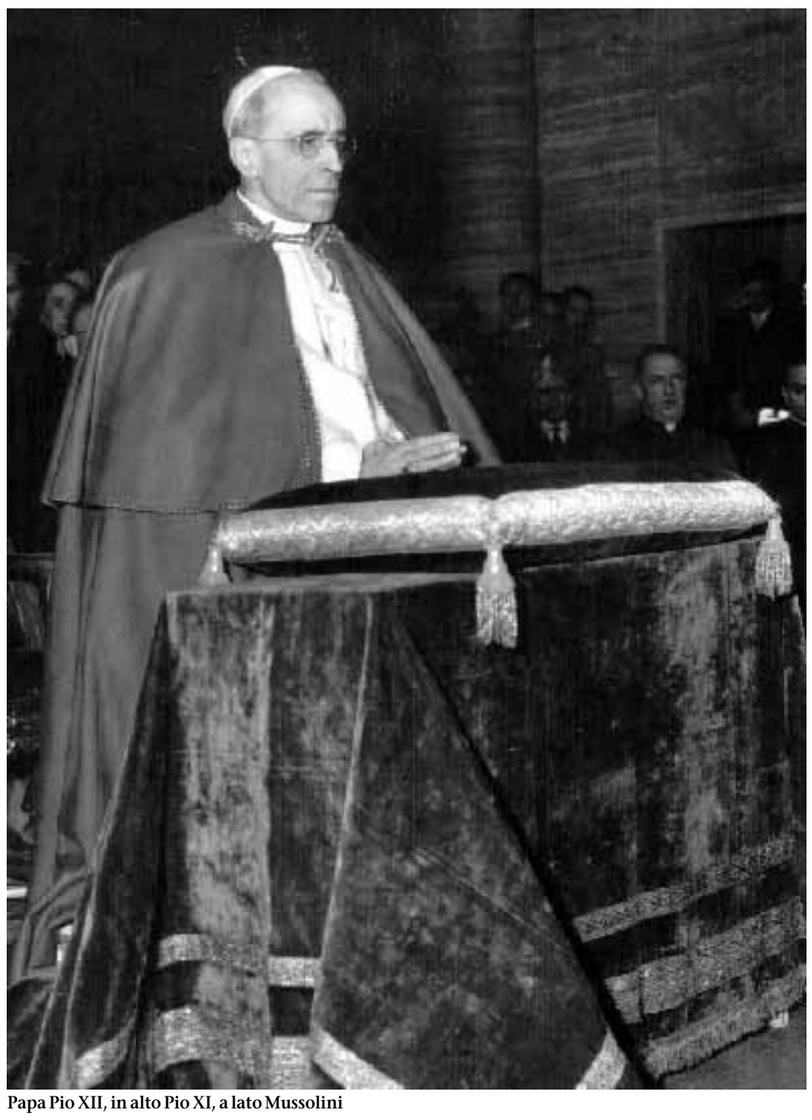
È morto a 92 anni nella sua casa di Trevignano Romano Belisario Randone che, dagli anni '40 agli anni '60, ha legato il suo lavoro d'autore al cinema, al teatro e a originali e sceneggiati tv. lasciando il ricordo, come ha scritto Luciano Lucignani, della ricerca di «un tipo di linguaggio diverso, più adatto alle possibilità di comunicazione artistica delle telecamere».
Nato nel 1906 a Roma, figlio del «maestro delle mura», celebre pedagogo romano d'inizio secolo che aveva aperto una scuola di ceramica nelle mura Pinciane, iniziò a scrivere come giornalista sin dagli anni del ginnasio. Il suo ingresso nel mondo del cinema avviene grazie a un incontro con Blasetti, con cui collabora alla realizzazione del film «Il canale degli angeli». Poi dirige con Robert de Ribon nel '36 «L'uomo venuto dal mare», quindi produce e cura la versione italiana di molti film francesi, preferendo il sorriso intelligente alla lacrima («Non mi sono mai piaciute le dimensioni drammatiche»).
La passione di Randone è comunque il teatro e appena un suo testo («Si arrende a Bach») ha un certo successo, si dedica solo a questo tra opere proprie («Veronica e gli ospiti», la più nota) e traduzioni (Roussin in testa). Quindi scrive due commedie brillanti in collaborazione con Felicien Marceau e molte altre firmandole in coppia con Giuseppe Marotta.
Alla televisione arriva attraverso le riduzioni radiofoniche di grandi romanzi popolari e come curatore della famosa serie «Una commedia in 30 minuti» e vi debutta nel 1959 con la sceneggiatura di «Carmela» dell'amico Marotta. Per il piccolo schermo lavora vari anni ai due cicli del «Novelliere» con riduzioni di testi classici, da Cechov a Pavese, ma firma anche l'adattamento delle avventure di Philo Vance create da Van Dyne e cura la serie «Seguirà una brillantissima farsa».
L'orgoglio di Randone era quello di essere riuscito sempre a vivere di questo suo lavoro d'autore in un Paese, come diceva, che «ha poco amore per la cultura e un autore di teatro, per campare, deve avere un altro impiego».

Scoperto negli archivi dell'Ovra l'elenco dei sedici fiduciari del capo della polizia Bocchini oltre Tevere

Prelati, attrici, giornalisti Le spie fasciste in Vaticano

Dalle carte segrete dell'Ovra spuntano ora i nomi delle spie che il regime fascista aveva in Vaticano. Chi erano i 16 insospettabili che raccontavano a Mussolini ciò che accadeva oltre Tevere? L'elenco è composto da giornalisti e amministratori dell'*Osservatore Romano*, nonchè da monsignori. Tutto più che prevedibile. L'unica originalità sta nei tramiti fra gli spioni e i fascisti: erano, infatti, due belle signore di professione attrici. Bice Pupeschi e Maria Luisa Scala, così si chiamavano, ricevevano i racconti sugli orientamenti dei papi (prima Pio XI, poi Pio XII), del collegio cardinalizio o della segreteria vaticana e provvedevano a comunicarli al capo della polizia. Dalla scrivania di Bocchini quei rapporti finivano direttamente su quella di Benito Mussolini. Le due *intermediarie* erano state scelte fra persone particolarmente insospettabili proprio per riuscire a tutelare al massimo le spie.

I 16 fiduciari del regime furono ingaggiati a partire dal 1925 e venivano pagati dalle mille alle cinquemila mensili. Stipendi alti, ma non da vertigine. Pitigrilli, grazie al quale il regime mise le mani sul gruppo torinese di Gielle, era sicuramente più vorace.



Papa Pio XII, in alto Pio XI, a lato Mussolini

E passiamo ai nomi. Sino al 1931 il duce potè contare sull'attività spionistica, pressochè esclusiva, di monsignor Enrico Pucci, *prelato domestico* di Pio XI e capo ufficio stampa del Vaticano. Una *fonte* eccellente scoperta e assunta personalmente da Arturo Bocchini che gli passava tremila lire al mese per i servigi resi. La spia - come si vede - era piazzata in un buon posto, luogo d'osservazione privilegiato da cui si venivano a sapere parecchie cose.

Un'altra *fonte* di prim'ordine del regime fu per molti anni il conte Stanislao Caterini, impiegato presso la segreteria di stato vaticana, nipote di monsignor Ernesto Caterini, membro del Collegio dei Protonotari apostolici. La segreteria di stato era il luogo per eccellenza dove si decideva la politica vaticana. Anche questo dunque era un osservatorio privilegiato.Assai più artigianalmente invece aveva deciso di lavorare monsignor Umberto Benigni che comunicava con l'Ovra attraverso la propria segretaria, l' efficientissima Bianca D'Ambrosio.

LA RETE controllava Pio XI, Pio XII, la segreteria di Stato. Si avvaleva di molte e importanti collaborazioni

Finiti i monsignori, passiamo all'elenco dei giornalisti - spia. Non c'è da stare allegri per chi fa questa professione: è infatti fitto di nomi e di delazioni. Si apre con quello del caporedattore dell'*Osservatore Romano*, tal Francesco Zanetti che poteva contare sull'aiuto di un prelato importante come Nicola Canali. Lo Zanetti si dava un gran da fare tanto da essere segnalato negli archivi dell'Ovra come uno degli informatori più prolifici. Accanto a lui, sempre nell'organo ufficiale vaticano, lavorava per il duce anche il redattore e amministratore Gaspare Fortini. C'erano poi a dare una mano Icilio Bucci, che prestava la sua opera per diversi giornali cattolici, e Tommaso Arrigo Pozzi, giornalista con ottime entrature vaticane, molto legato a monsignor Celso Costantini, segretario dal 1935 della propaganda Fide. Pozzi poteva contare inoltre su un collaboratore molto attivo: Antonio Pellizzola, consigliere ecclesiastico dell'ambasciata italiana presso la Santa Sede. Del luongo elenco dei giornalisti - spia fanno inoltre parte Italo Tavolato e Virgilio Scattolini, redattore dell'*Osservatore Romano*. Quest'ultimo nel 1943, dopo essere stato cacciato dal quotidiano, fu protagonista di una campagna denigratoria contro la Santa Sede attraverso la diffusione di falsi dossier.

Finita la lunga e poco edificante lista degli spioni della carta stampata, restano da segnalare Giovanni Fazio, capo della polizia della Città del Vaticano, rimosso dall'incarico nel 1942 quando venne scoperto il suo ruolo di confidente Luigi Filippi, maggiore dei carabinieri in servizio presso San Pietro; Achille Villa, funzionario della Curia pontificia; Carlo Bronzini, ragioniere presso l'*Osservatore Romano*. L'Ovra, insomma, aveva infiltrazioni profonde e ramificate in Vaticano, come del resto nell'intera società italiana.

PAGATI direttamente dal capo della polizia Bocchini, prendevano fra le mille e le cinquemila lire per i servizi resi

L'insieme dei fiduciari, degli informatori e dei delatori del regime, infatti, diventò nel tempo sempre più esteso sino a configurarsi come un sistema capillare di controllo della società. Le carte dell'Ovra che consentono di identificare la rete spionistica fascista all'ombra di San Pietro sono state scoperte da Carlo Maria Fiorentino. Il saggio sarà pubblicato da *Nuova storia contemporanea*, rivista diretta da Francesco Perfetti e fondata da Renzo De Felice.

Gabriella Mecucci

BENI CULTURALI

Gli affreschi di Arezzo

Riprenderanno il 5 settembre le visite alla parte restaurata degli affreschi della «Leggenda della Vera Croce» di Piero della Francesca conservati nella Basilica di San Francesco ad Arezzo. Lo ha annunciato ieri la soprintendenza ai beni artistici aretina. L'accesso alla cappella della Basilica di San Francesco sarà consentito dal lunedì al sabato dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 17.30 e la domenica dalle 15 alle 17.30. Le visite avranno la durata di 30 minuti e saranno guidate e su prenotazione.

ARCHITETTURA

Il ponte Morandi

Il nuovo progetto di illuminazione artistica del viadotto Morandi di Catanzaro è una realtà. L'opera rappresenterà l'occasione per trasformare il viadotto Morandi, opera di alta ingegneria già all'avanguardia all'epoca ormai lontana della sua realizzazione, da semplice risorsa a vera e propria attrattiva turistica, alla pari di altre strutture che per la loro imponenza, esaltata da un'illuminazione artistica, sono divenute motivo di richiamo in tutto il mondo, basti pensare al ponte di Brooklin a New York ed ai magazzini Harrod's a Londra. Il ponte di Catanzaro è il più alto d'Europa a campata unica.

TECNOLOGIA

Computer in tilt nell'anno 2000

Non saranno solo i programmi di software a mandare in tilt i computer di tutto il mondo nell'anno 2000. Gli ingegneri si sono infatti accorti che miliardi di microchip «intelligenti» che controllano ad esempio le catene di montaggio nelle fabbriche, la pompa della benzina nelle macchine o i comandi di un ascensore, potrebbero smettere di funzionare per gli stessi motivi. Come nel caso del software il problema risiede nell'incapacità dei microprocessori di riconoscere l'abbreviazione dell'anno 2000 (abbreviato infatti con le ultime due cifre 00); la confusione tra il 2000 e il 1900 arresta l'intero funzionamento sia dei programmi di software che di molti microprocessori. Nel caso dei microprocessori, tuttavia, il problema è più difficile da individuare perché solo una piccola quantità di essi è programmato con una data. La maggior parte dei microprocessori continuerà infatti a funzionare. Finora sono stati i problemi di programmazione nei software a ricevere l'attenzione. Ma, dice l'esperto Ken Owen, «il software è la punta dell'iceberg».

Tentativi per recuperare i pochi esemplari ancora esistenti di leudi, tipiche imbarcazioni del Tirreno

Un «passaparola» per salvare le barche fantasma

Tozze, a vela latina, una volta caricavano le merci e facevano la spola tra Elba, la Liguria e la Sardegna. Oggi sarebbero una decina

La loro sagoma tozza era una caratteristica del Mar Ligure e del Mar Tirreno. Giravano tra le baie di riviera, facevano la spola tra Elba, Capraia e Gorgona, costeggiavano la Corsica, la Maddalena e la Sardegna caricando otri e botti di vino, formaggi e pesce, sabbia e metalli, mantenendo legami tra la Genova e le perdute città figlie della Superba. I leudi sono scomparsi piano piano dal paesaggio portuale e marittimo, dalla cartoline e dalle fotografie divorati dai tarli dei legni e dai tarli della storia. Oggi di originali ne esisterebbero una decina secondo un censimento del Centro studi attività marinare fondato a Vado Ligure dall'archeologo Edoardo Riccardi. Un secolo fa ce n'era un centinaio in servizio nell'Alto Tirreno. Era la figura nautica dominante tra Genova e Bonifacio, tra la Maddalena e Portoferraio, nel regno marittimo dei genovesi, adatto a trasportare merci e a traghettare persone, a stazionare nei porti ma anche ad essere tirato in spiaggia per diventare negozio ambulante. Lungo da 12 a 18 metri, largo 5, con una stazza lorda di una ventina di tonnellate, citato in documenti medioevali, nome di radice araba indicante il legno, il leudo assomiglia a un gozzo un po' bombato con l'aggiunta di una vela Latina su un albero di un solo pezzo inclinato in avanti, un'antenna di una ventina di metri e un bompresso di circa sei metri.

Per impedirne l'estinzione definitiva i marittimi guardano ora negli anfratti dei porti alla ricerca di uno scafo in abbandono che assomigli a quello di un leudo. Grazie a questa rinnovata attenzione qualcosa si è riusciti a combinare. All'Elba è stato rintracciato e recuperato il «Nuovo Sestri» danneggiato da un naufragio negli anni Ottanta e rimasto all'asciutto in un cantiere. Asesso è ritornato a Savona in attesa di entrare a far parte del museo delle attività marinare in allestimento a Vado Ligure. La memoria ha riportato alla mente anche il «Felice Manin», classe 1891, abbandonato per anni sulla spiaggia di Riva Trigoso, poi restaurato nell'84 per partecipare alla traversata atlantica sulle rotte di Colombo e infine dimenticato a Chicago dove tuttora staziona in abbandono con i legni che cantano e l'albero che traballa incerto sul punto di spezzarsi. Il censimento ha portato ad altri fortunosi ritrovamenti: il «Nuovo aiuto di Dio», lasciato sulla spiaggia di Sestri Levante; il «Leda», ormai diventato un relitto alla Maddalena; il «Domenica Nina», un grande vinaccere miracolosamente salvatosi nel porto di Genova tra navi crociera e traghetti superveloci; «Il Nuovo Aquilone» ancora in attività alla Maddalena; il «Fernando Bregante» in rada a Santa Margherita Ligure.

Gli ultimi leudi furono costruiti nel levante ligure ma in passato c'erano cantieri anche nel ponente savonese. Un nuovo leudo è stato costruito a Bacoli, nel napoletano, per rilanciare il turismo locale.

Si racconta che leudi liguri riuscissero a raggiungere in agilità le colonie di Carloforte, San Pietro e Sant'Antioco e persino quelle delle isole tunisine.

Una rete commerciale sostituita adesso da una rete d'amicizia per salvare gli ultimi leudi.

Marco Ferrari

l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuale	Semestrale		Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 480.000	L. 250.000	5 numeri	L. 380.000	L. 200.000
6 numeri	L. 430.000	L.230.000	Domenica	L. 83.000	L. 42.000

Estero	Annuale	Semestrale
7 numeri	L. 850.000	L. 420.000
6 numeri	L. 700.000	L. 360.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a SO.DI.P. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale feriale L. 590.000 - Sabato e festivi L. 730.000

	Feriale	Festivo
Finestra 1ª pag. 1° fascicolo	L. 5.650.000	L. 6.350.000
Finestra 1ª pag. 2° fascicolo	L. 4.300.000	L. 5.100.000

Manchette di test. 1° fasc. L. 4.060.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 2.880.000
Redazionali: Feriali L. 995.000 - Festivi 1.100.000; Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Appalti: Feriali L. 870.000: Festivi L. 950.000
A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200

Concessionaria per la pubblicità nazionale PK PUBLIKOMPASS S.p.A.
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/864701

Aree di Vendita

Milano: via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/24424611- Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/6665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 1/14 - Tel. 010/540184 - 5-6-7-8 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/255952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/7205111 - Bari: via Amendola, 166/5 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/6508411 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Pubblicità locale: **P.I.M. Pubblicità Italiana Multimedia** S.r.l.
Sede Legale: 20123 MILANO - Via Tucidide, 56 bis - Tel. 02/70003302 - Telefax 02/70001941
Direzione Generale e Operativa: 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/67169.1 - Telefax 02/67169750
00192 ROMA - Via Boezio, 6 - Tel. 06/3578/1 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/671697/1
40121 BOLOGNA - Via Cairoli, 8/f - Tel. 051/252323 50129 FIRENZE - V.le Don Minzoni, 48 - Tel. 055/578498/561277

Stampa in fac-simile: Se.Be. Roma - Via Carlo Pesenti 130
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (Mi) - S. Statale dei Giovi, 137
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5ª, 35
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (Mi), via Bettola, 18

l'Unità2
Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile Mino Fuccillo
Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma